



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 4 ottobre 2018

IL COMMENTO**NESSUNO PENSI
ALLA RIFFA
SULLA PELLE
DEI DISABILI****Toni Nocchetti**

Affidare il destino terapeutico di un disabile ad un sorreggio è forse la più macabra prospettiva per il welfare della Campania. La denuncia proveniente dal video che ieri Il Mattino ha diffuso sulle sorti del centro Aias di Afragola, dove da anni sono seguiti e curati decine di bambini e ragazzini con gravi malattie. Purtroppo non è altro che la cima di un iceberg che riguarda l'intero comparto della riabilitazione.

Si tratta di un ambito delicato nel quale spesso si confonde l'appropriatezza delle cure con i percorsi di autonomia che ogni disabile, nella sua unicità, deve compiere.

Non a caso si tratta di un mondo nel quale affianco a seri pro-

fessionisti sguazzano spregiudicati dilettanti. La disabilità andrebbe presa in carico da una virtuosa rete formata dalle istituzioni, da associazioni e famiglie, frutto di quella coesione sociale che sola può rendere meno faticosa la vita di quanti vivono quotidianamente in una condizione di disagio. Regione, enti locali, Asl dovrebbero fare squadra sempre e comunque avendo come unico e principale obiettivo la qualità di vita delle persone più deboli.

Al contrario, e purtroppo da molti anni con governatori di differente colore politico, nonostante le sollecitazioni dei dirigenti sanitari e del personale medico, si ripropone puntualmente il tema della correzione dei tetti di spesa.

Come ogni anno, infatti, la Regione Campania scopre di essere stata incapace di prevedere i fabbisogni economici delle strutture convenzionate.

Come ogni anno, a Santa Lucia, per motivi che non sarebbe superfluo indagare, ci si ritrova con i conti sballati.

Continua a pag. 30

La riffa sulla pelle dei disabili

Toni Nocchetti

Si riaffaccia così lo spettro delle dimissioni di massa dai centri di riabilitazione, di proprietà stragrande maggioranza dei privati, e per le famiglie dei disabili si prospettano angosce e timori inaccettabili.

Come sia possibile che la ripartizione della spesa riabilitativa tra strutture semiresidenziali e prestazioni ambulatoriali venga ogni anno disattesa è argomento che dovrebbe allarmare un buon amministratore.

Mi permetto di suggerire, confortato dall'esperienza sul campo di molti medici ed operatori, che un tema sensibile è rappresentato dai costi accessori derivanti dalla

compartecipazione che le famiglie devono sostenere per assicurare ai propri figli la frequenza in un semiconvitto.

La cifra di 400 e più euro al mese rappresentano, per molte famiglie con un figlio disabile grave, un costo proibitivo a sud del fiume Garigliano.

Questo impedisce a tanti disabili nel 2018 di intraprendere percorsi di sostegno adeguati ai propri bisogni e sposta la richiesta verso le prestazioni ambulatoriali.

Qualcuno in Regione ed al governo, oggi abbiamo perfino un ministro del Sud ed uno della disabilità, vorrà occuparsene?

Le toccanti immagini del video proposto dal sito del Mattino non lasciano spazio a fraintendimenti e a tentennamenti.

Chi ha responsabilità deve rispondere ma dovrebbe dimostrare di avere competenze ed onestà intellettuale.

Inizi a farlo il presidente della Regione, De Luca. Provino a dare una risposta i saggi dirigenti regionali che nella ripartizione delle risorse tra strutture semiresidenziali e prestazioni ambulatoriali non vedono quadrare mai i conti.

Chi colloca le risorse nei vari ambiti sanitari conosce queste cose? Se le conosce perché non fa nulla? Chi decide del futuro di questi bambini è mai stato in un centro, ha mai condiviso le frustrazioni e le speranze dei genitori?

Pochi alibi. A nessuno venga in mente di affidare ad un sorteggio il percorso terapeutico di un minore disabile.

Il presidente De Luca deve chiarire che cosa pensa di fare con i più deboli. Non c'è più tempo da perdere, il caso di Afragola indica che servono

soluzioni strutturali. Perché le rife vanno bene nelle sagre di paese. Per i disabili, purtroppo, non ci sono quasi mai premi da ritirare.

L'appello: mio figlio è nato qui 23 anni fa perché non ha ancora la cittadinanza?

E qui la bella storia che racconta di come si possa vincere la scommessa della vita si vena di malinconia. Perché il secondogenito di Awa dopo tanti anni - pur essendo figlio di una straniera regolarmente residente a Napoli, con tutti i documenti in regola e magnificamente integrata nel tessuto sociale del quartiere - ancora aspetta di potersi dire italiano.

L'ATTESA

Un'attesa infinita. E inspiegabile. «Non so, non capisco - afferma ancora Awa - non mi spiego il perché. Da quando mio marito se ne è andato, abbandonandomi con due figli piccoli, ho dovuto fare tutto da sola. E non è stato facile. All'inizio avrei preferito riportare i miei due bambini a Dakar, da mia mamma: ma loro vollero restare con me. Ora mia madre è morta, ed anche se posso tornare in Senegal quando voglio, loro hanno deciso di voler continuare a vivere in Europa».

Che cosa è successo? Quale meccanismo di una burocrazia troppo spesso farraginoso, talvolta addirittura nemica delle migliaia di richiedenti asilo, ha fatto inceppare per Moustapha il legittimo diritto di diventare cittadino italiano? «Non ha mai commesso nulla di male - spiega la madre - mai un passo falso. Quando, qualche anno fa, la polizia lo fermò a Giuglia-

no gli agenti gli dissero: "Tu non sei in regola, devi andar via dall'Italia". Assurdo. Neanche un nostro amico napoletano, che ha tentato di aiutarci presso l'Ufficio Stranieri della Questura, è riuscito a venirci a capo...».

E adesso Awa ha un cruccio. «A Salvini avrei voluto raccontare tutto questo, ma alla fine ho preferito dirgli di andare avanti, di non fare sconti agli extracomunitari che vengono qui per commettere reati e vivere di illegalità. Ora quasi mi pento di non essermi raccomandata a lui per mio figlio che vive come un'ombra. Ma spero che legga questo mio appello. So che il ministro tornerà qui, a via Milano. Vorrei tanto sperare in un miracolo: che magari mi venga a portare la più bella notizia che aspetto da anni».

TEMPI LUNGI

Quello dei tempi per ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno è un problema reale. Lo conoscono bene anche alcuni giovani africani che vengono a consumare tutti i giorni un pasto caldo da Awa. «Vedi? - dice Jordan estraendo dalla tasca una carta stropicciata con le insegne della Questura di Napoli - Guarda qui, osserva la data: febbraio 2016. È da allora che aspetto una risposta. Ormai questo foglio è diventato un papiro... Ma io non rinuncio, con-

tinuo - ogni quindici giorni - a fare la fila fuori all'ufficio di Gianturco».

«Come si fa a vivere così? - incalza Mohammed Mehta, algerino 29enne - io ho due figli a carico, e tutte le carte in regola per chiedere l'accoglienza. Aspetto da tre anni una risposta che non arriva. Salvini ci aiuti ad avere giustizia».

L'APPELLO

Poi è Moustapha a riprendere la parola. «Sono nato qui, in Italia, ma non riesco ad avere i documenti. Perché? Io non voglio andar via: amo Napoli e i napoletani, gente davvero speciale. Il razzismo? Non l'ho mai incontrato qui. Per questo spero che si superi questa ingiustizia».

**LA DENUNCIA
DEGLI IMMIGRATI:
TEMPI BIBLICI
PER OTTENERE
IL PERMESSO
DI SOGGIORNO**

**MOUSTAPHA ATTENDE
ANCORA UNA RISPOSTA
DAGLI UFFICI
DELL'IMMIGRAZIONE:
«VI PREGO, AIUTATEMI
A VIVERE QUI A NAPOLI»**

Lungomare, arriva il Campus Salute visite gratuite, musica e cibo sano

LA PREVENZIONE

Duecento tra medici, esperti e volontari garantiranno visite mediche gratuite in ventitrè specialistiche nel più grande ospedale da campo realizzato sul lungomare di Napoli. Università Federico II e Università Vanvitelli, insieme a numerose strutture private e all'associazione Farmaciste insieme, garantiranno migliaia di visite dall'endocrinologia alla neurologia, dall'oncologia alla nefrologia. L'area pedonale dalla Rotonda Diaz sarà animata da un programma ricchissimo di eventi sportivi e musicali, aree dedicate ai bambini, solidarietà e tanto altro. Tantissimi anche i testimonial, con artisti e scienziati, imprenditori e sportivi insieme per promuovere la prevenzione. L'appuntamento si concluderà domenica 7 ottobre con la Prevention race, una corsa di cinque chilometri e una passeggiata di due chilometri che percorrerà il lungomare cittadino. Tra i tanti testimonial del Campus ci saranno Maurizio de Giovanni, Gigi e Ross, Biagio Izzo, Patrizio Oliva, Adele Pandolfi, Gioia Spaziani,

Lello Esposito, Monica Sarnelli, Rosaria De Cicco, Gennaro Iezzo, il medico del Napoli Alfonso De Nicola. Spazio anche agli amici a quattro zampe: oggi e domani sarà presente un camper del servizio veterinario che provvederà ad apporre microchip. Presente anche l'unità cinofila della Guardia di finanza. Nel corso del Campus sabato 6 alle 11 saranno liberati alcuni uccelli salvati e curati. Infine gli amici a quattro zampe parteciperanno anche alla Prevention race di domenica mattina. «La prevenzione e un corretto stile di vita sono al centro del nostro progetto. Nel corso dei tre giorni di visite gratuite i migliori professionisti campani saranno gratuitamente al servizio della popolazione napoletana», spiega Annamaria Colao, coordinatore scientifico e promotore del Campus. «Salute, sport e solidarietà compongono le tre S del Campus che realizza manifestazioni in tutta Italia, con iniziative che coinvolgono la popolazione con una diffusa azione di prevenzione facendo anche sport e divertendosi», spiega Tommaso Mandato, presidente di Sportform e organizzatore della manifestazione. Attenzione alla salute, dunque, attraverso una dina-

mica che consenta alla popolazione di avvicinarsi alla medicina in maniera meno formale ma altrettanto efficace. «Il successo di questa formula significa che la popolazione avverte l'esigenza di un contatto diretto con il medico e spesso forse non ci va per pigrizia, perché costa, perché pensa di consultarlo solo quando si sta male. Oggi miriamo a promuovere una campagna nazionale di prevenzione primaria vera che, oltre a garantire un abbassamento delle percentuali di malati, riduca anche i costi per la sanità pubblica. Intendiamo così anche ribaltare l'approccio alla cura delle malattie. Bisogna ricercare le cause più che mirare alla semplice terapia sugli effetti», concludono Colao e Mandato.

**L'APPUNTAMENTO
ALLA ROTONDA DIAZ
SI CONCLUDERÀ
CON LA «PREVENTION
RACE», CORSA
DI CINQUE CHILOMETRI**



LA PREVENZIONE Sul Lungomare il Campus della Salute

L'intervista Enrico Panini

«Mercato distrutto dalle liberalizzazioni nuove regole in favore degli artigiani»

Con la cultura, sostiene qualcuno, non si mangia. Sarà per questo che tra Port'Alba e via San Sebastiano librerie e negozi di strumenti musicali alzano bandiera bianca. Col risultato che è il cibo da strada a mangiarsi la cultura. Un declino verticale che al Comune stanno cercando di arrestare. «Bisogna ritornare in possesso degli strumenti della programmazione territoriale, che sono stati sottratti agli enti locali da troppo tempo con la Bolkestein», spiega l'assessore alle Attività economiche Enrico Panini: «Quella direttiva - aggiunge - ha liberalizzato completamente il settore delle attività produttive. In pratica, se in via Toledo spuntano in pochi mesi dieci friggitorie, nessuno può farci niente».

Un'ipotesi che in alcune parti della città minaccia di diventare realtà. Cosa si può fare?

«Esatto. Con il regolamento sul commercio approvato in Consiglio comunale a giugno dell'anno scorso ci eravamo ripromessi di regolamentare le attività da una parte con un regolamento per il centro storico e dall'altra contingentando la presenza di supermercati e della media e grande distribuzione a difesa dei negozi di vicinato, che rappresentano una dimensione preziosa. Inoltre, a luglio abbiamo costituito un tavolo di lavoro che ha due com-

piti: intervenire sul fenomeno delle locazioni brevi, fissando un tetto di giorni complessivi all'anno al di sopra del quale non si può fittare, e tutelare la tipicità delle zone e degli insediamenti storici come beni comuni. In sostanza, se un'attività chiude per ragioni di mercato, può essere sostituita soltanto da un'attività della stessa categoria commerciale o di categorie affini».

Con il nuovo regolamento, dunque, un negozio di strumenti musicali non potrebbe diventare un bar?

«No. Ci sono luoghi che non possono contenere più di un certo numero di attività dello stesso tipo, altrimenti si genera una concorrenza al ribasso».

Quanto tempo ci vorrà perché questi provvedimenti siano operativi?

«Occorre uno studio attento rispetto alle norme. In 30 giorni possiamo produrre una bozza da mettere in discussione. L'idea selvaggia della Bolkestein, che attribuisce alla pianificazione una connotazione restrittiva e negativa, è che il mercato è il regolatore. Che questo principio possa devastare un centro e spazzare via i vecchi artigiani al signor Bolkestein non interessa».

Un tema sul quale i Comuni sono stati di fatto esautorati.

«Completamente. I Comuni oggi possono fare poco per un

fenomeno che rischia di modificare strutturalmente le città e le sue relazioni. Ma noi intendiamo riappropriarci di quello spazio normativo».

Come?

«Pensiamo che la libertà imprenditoriale debba rispondere alla responsabilità sociale, tutelando le condizioni tipiche di tessuti urbani che sono patrimonio della collettività. È miope mettere al primo posto il profitto: se nel centro storico sacrifichiamo l'autenticità, questo perde la sua attrattiva. Ed è un danno per tutti».

Altre città che hanno fatto forzature in questo senso hanno perso i ricorsi. Non vi preoccupa?

«No, sono fiducioso. Utilizzeremo la loro esperienza per non sbagliare. Del resto, il centro storico napoletano rappresenta un unicum nel suo genere. Abbiamo messo a fuoco un problema e vogliamo correre ai ripari prima che le conseguenze siano irreversibili».

d.c.

**«OCCORRE
UNO STUDIO
ATTENTO RISPETTO
ALLE NORME
IN TRENTA GIORNI
PRONTA UNA BOZZA»**

**«SE IN VIA TOLEDO
SPUNTANO
IN POCHI MESI
DIECI FRIGGITORIE
NON POSSIAMO
FARCI NIENTE»**



L'ASSESSORE
**Enrico
Panini**
«Presto
nuove
regole
per difendere
il mercato»

Assemblea alla Fondazione Valenzi Appello antirazzista dei prof universitari «Fermiamo l'odio verso gli stranieri»

NAPOLI Un gruppo di docenti universitari napoletani ha aderito all'appello «uniamoci contro il razzismo per l'accoglienza di tutti e in difesa della vita» lanciato dall'associazione antirazzista A3F dopo la visita del ministro dell'Interno Salvini a Napoli. Da Napoli scatta la mobilitazione per una grande assemblea nazionale in programma a Roma il 14 ottobre (locanda Atlantide a partire dalle 10). Obiettivo: costituire un comitato promotore nazionale «aperto» da sviluppare nelle città «per proporre la costruzione di un fronte solidale e antirazzista».

Oggi conferenza-stampa alla Fondazione Valenzi.

Gli intellettuali napoletani hanno così preso posizione

nei confronti di quella che definiscono «escalation di xenofobia, intolleranza, odio, risentimento fomentata e alimentata dal governo con alla testa il ministro Salvini» che nel documento viene definito «fascioleghista». Tra gli intellettuali firmatari dell'appello lo storico Giuseppe Aragno, il filosofo del diritto Riccardo Cavallo, Alessandro Sapio, docente di politica economica alla Parthenope; Paolo Frascari, ordinario di storia all'Oriente; Pietro Angelini, antropologo; Adolfo La Rocca, ricercatore alla Sapienza; Paola Laurienzo, ricercatrice Cnr; Roberta Gagliardi del Centro studi Ernesto De Martino.

L'appello con cui si chiede la riapertura dei porti e si

prende posizione in favore del sindaco di Locri Mimmo Lucano, è stato sottoscritto anche da esponenti del mondo dello spettacolo, della letteratura e della musica. In particolare: Ciccio Merolla, Eugenio Bennato, Marcello Colasurdo, Maurizio Capone, BungtBangt, Marco Chiavistrelli, Francesca Lacatena, Antonio Onorato, Daniele Sepe, Carlo Faiello. E ancora: l'attore Gianfelice Imparato, il regista Andrea De Rosa, l'editore Diego Guida, il notaio Dino Falconio, nonché altre decine di esponenti del mondo delle professioni, del sindacato. Mentre hanno già aderito oltre cento associazioni.

Intanto la Lega per Salvini smentisce che vi sia stato alcun incentivo a persone per

accogliere calorosamente Salvini in occasione della sua visita a Napoli. «In merito ad alcune notizie riportate da organi di stampa che raccontano di presunti versamenti di denaro finalizzati a garantirsi una copiosa partecipazione di fan per accogliere «calorosamente, si smentisce, nella maniera più assoluta, che alcuni dirigenti napoletani abbiano offerto o tantomeno consegnato denaro per i fini suddetti. A tutela della dignità del partito, dei dirigenti e dei tanti simpatizzanti che hanno spontaneamente e affettuosamente accolto Matteo Salvini, le immagini girate al Vasto e in piazza del Plebiscito sono evidenti».

Ro. Ru.

«Oberdan», i ratti scacciano gli alunni Asilo chiuso ed elementare in ritardo

Gli interventi non sono serviti a nulla. Lettera a sindaco e prefetto

NAPOLI Alla scuola Oberdan i ratti scacciano i bimbi. Dal 12 settembre il plesso in via Carrozzeri a Monteoliveto è inagibile — all'inizio in toto, ora parzialmente — per la presenza dei topi. I bambini delle quattro classi dell'infanzia, quello che un tempo si chiamava asilo, restano a casa. Quelli più grandi, della scuola primaria, hanno cominciato le lezioni con due settimane di ritardo e sono stati tutti concentrati al secondo piano.

Dove, però, le aule sono dieci, insufficienti per ospitare le dodici classi. Si fanno i turni. Settimana dopo settimana i genitori degli alunni e la dirigente scolastica, Donatella Delle Vedove, hanno invocato una soluzione definitiva da parte del Comune e della Municipalità. La quale, però, a tutt'oggi non è ancora arrivata. Ora Delle Vedove indirizza una lettera al sindaco **de Magistris** ed al prefetto: chiede un intervento immediato e risolutivo. Vuol dire: pulizia dell'area verde esterna, liberazione e bonifica del locale prospiciente il vano caldaia, eliminazione del problema derivante dalla inagibilità del muro che delimita il giardino confinante con Santa Chiara e Don Orione. Sollecita, poi, «la valutazione dell'impianto fognario da parte del Ser-

vizio Fognature Napoli» ed invita il Comune, finché non si risolve finalmente il problema, a pagare la parrocchia per la concessione dei locali che saranno adibiti temporaneamente ad aule.

La vicenda, del resto, non nasce ieri ma si trascina dall'inizio dell'estate. «A giugno — ricostruisce la dirigente scolastica — essendo stata rilevata nel giardino la presenza di un ratto, chiesi alla Asl di effettuare una derattizzazione. Lo hanno fatto, ma il problema è rimasto». Il 10 luglio, dunque, in una riunione tra Asl, Municipalità ed uffici tecnici comunali si decise di contrastare i ratti eliminando le sterpaglie accumulate nello spazio verde del cortile e di prevenire crolli nell'area recintata con interventi adeguati sul muro di cinta. I topi, però, non sono andati via e la scuola il 12 settembre non ha aperto.

La dirigente nei giorni seguenti, anche sulla base delle prescrizioni dell'Asl ed a proprie spese, ha fatto montare reticolati a porte e finestre ed ha fatto smaltire materiale didattico, apparecchiature elettroniche e suppellettili. Il tutto nella speranza, poi rivelatasi vana, di risolvere, finalmente, il problema. Il 24 settembre i bimbi delle elementari

hanno finalmente iniziato l'anno scolastico, ma non alla Oberdan. Si sono sistemati, infatti, per qualche giorno nel plesso dell'ex Nautico ed hanno seguito a turni alterni.

Ad inizio ottobre hanno poi ripreso possesso della loro scuola, perché il secondo piano era stato finalmente liberato dai topi. I quali, però, come evidenziano le tracce di escrementi, restano saldamente acquarterati al primo piano. Circolano per aule e corridoi mentre i bimbi dell'asilo rimangono a casa e non pochi genitori hanno già chiesto il nulla osta per trasferirli altrove.

Fabrizio Geremicca



Niente lezioni

Dal 12 settembre il plesso in via Carrozzeri a Monteoliveto della scuola «Oberdan» è parzialmente inagibile per la presenza dei topi

«Libri di testo Stop rimborsi regionali»

A 25 mila famiglie in stato di totale indigenza, la Regione Campania, per pura negligenza e disorganizzazione, non riesce garantire neppure il diritto allo studio nelle scuole dell'obbligo per i propri figli. Da tre anni, infatti, non vengono

erogati i legittimi rimborsi per i libri di testo 2015-2016». Lo denuncia il consigliere regionale 5 Stelle Luigi Cirillo

Il caso

Disabili, computer in tilt: 204 famiglie senza gli assegni per le cure

**La dirigente del Comune
"Un fulmine ha colpito
in estate tutti i pc e così
abbiamo perso le memorie
con tutti i dati"**

ALESSIO GEMMA

Hanno figli o mariti a letto con una disabilità grave. Sono 204 famiglie che aspettano - anche da più di un anno - un assegno di cura che non arriva. E ieri una decina, soprattutto donne, ha bussato all'ufficio "politiche dell'inclusione" del Comune, in via Salvatore Tommasi, per capire i motivi di quel ritardo. «Vi spiego cosa è successo», ha rivelato nel corso dell'incontro la dirigente del servizio Rosaria Ferone. «Si sono fulminati tutti i computer dell'ufficio - ha spiegato la dirigente - Abbiamo perso l'intera memoria». Un fulmine un paio di mesi fa avrebbe mandato in tilt il sistema informatico, intaccando il database con nomi, cifre, requisiti degli aventi diritto. Al punto da costringere Palazzo San Giacomo a richiedere conferma dei dati alla Regione che stanziava i fondi per le cure dei disabili gravi. I soldi ci sono, Palazzo Santa Lucia li ha trasferiti, ma quell'incidente ha rallentato la procedura. Lasciando nella disperazione famiglie che contano per

l'assistenza dei loro disabili su un contributo di circa mille euro al mese. Come se non bastasse poi, da circa un mese è cambiato anche il dirigente del servizio: defenestrata tra le polemiche la direttrice Giulietta Chieffo, è subentrata Ferone. «Sono arrivata da pochi giorni - spiegava ieri Ferone - devo poter leggere una carta e capirla. I documenti sono pronti, ecco la determina per gli assegni di cura. Il tempo di un'ora, la completo, metto la firma e va in ragioneria che la controlla e dà l'ok. In ragioneria ci lavorano un paio di giorni. La prossima settimana iniziano a fare i pagamenti».

Intanto un'anziana signora si lamentava nei corridoi dell'ufficio: «Sto aspettando da 15 mesi. Mio marito ha una disabilità pari a 96 punti. I soldi sono già arrivati, manca solo una firma del dirigente. Tutti i Comuni hanno pagato, tranne Napoli». Assegni in ritardo e anche ridotti rispetto alle aspettative iniziali delle famiglie: «Perché ci avete tolto una parte dei soldi?». «La Regione fa la delibera - spiega Ferone - e dice i requisiti quali sono. Garantite le persone gravissime, c'è un margine di decisione che può prendere il Comune. Si è pensato a una riduzione dell'assegno per darlo a più perso-

ne. E avvenuta su pressione, su richiesta delle associazioni di categoria. Si sono incontrati la parte politica con le associazioni di categoria, questo mi risulta agli atti». Non c'è solo l'assegno di cura. Manca anche l'assistenza ai disabili in alcune scuole. Ieri c'erano le mamme di ragazzi iscritti alle superiori: «Da gennaio aspettiamo l'assistenza, i nostri figli restano a casa». Negli uffici anche il consigliere comunale Dema Claudio Cecere che ha scritto sulla sua pagina Facebook: «Un'ingiustizia vedere famiglie in seria difficoltà nella gestione della vita quotidiana. Purtroppo, quello che a noi sembra una semplice routine, per loro diventa una lotta quotidiana per la conquista dei loro diritti. Siamo al 3 ottobre e siamo indignati che ad oggi non si sia ancora provveduto né in merito all'assegno di cura né in merito al trasporto e all'assistenza scolastica».

L'exasperazione delle famiglie: "Aspettiamo da quindici mesi. Tutti i Comuni hanno pagato tranne Napoli"

CITTÀ DIVISA SUGLI APPLAUSI A SALVINI

Conchita Sannino
pagina 5



La politica

Applausi al ministro Salvini, la città si divide

Analisi e sfoghi sui social: divampa il dibattito sul rapporto tra la capitale del Mezzogiorno e il vicepremier in ascesa. Scoppia il caso dei ragazzi "pagati 20 euro" per applaudire il leader. La Lega campana: "Diffamazione, quereliamo"

CONCHITA SANNINO

Napoli scossa dal ciclone Salvini. La sinistra si interroga - o si divide - sull'accoglienza riservata al ministro dell'Interno, l'area di **de Magistris** deve incassare il colpo d'occhio di rioni popolari "conquistati" dal vecchio nemico, con i cori e le invocazioni destinate al capo della Lega (che un tempo si chiamava "Nord"): dal Vasto, come da piazza Plebiscito. E la Lega continua a coltivare - attraverso annunci ma anche azioni di raccordo col territorio - il suo consenso.

Il dibattito social divampa. Da 48 ore in Rete ci si confronta e si litiga sul rapporto tra la capitale del Sud e la visione di un leader di destra in ascesa. Analisi, sfoghi, persino rime. Come quelle di un giovane avvocato e consigliere di municipalità del Pd, come Nicola

Pezzullo: «Ti ha chiamato terrore, ti ha chiamato bastardo. Ma intanto tu applaudi, sei solo un codardo. Ti ha fatto credere di essere un messia, un salvatore. Ma qui al Sud l'unica cosa di cui non abbiamo bisogno è solo un padrone». Un grido «di dolore», lo definisce Pezzullo, ma con sincerità aggiunge: «Mica penso che la colpa sia dei napoletani che inneggiano a lui? Come sinistra abbiamo sbagliato tantissimo, non ci siamo più stati in quei quartieri, abbiamo dato l'idea che andassimo avanti senza di loro». Solo questo? «No, nel frattempo, sbarravamo il passo a chi aveva mani libere e più idee da portare avanti». Intanto diventa un caso - destinato a sgonfiarsi, per ora - l'ipotesi secondo cui alcuni ragazzi che applaudivano in piazza sarebbero stati «pagati con 20 euro». È uno stima-

to musicista, Marco Messina, a riferire di una confidenza ricevuta da terzi. Riscontri non pervenuti (vedi intervista in basso). Ma la Lega invia una nota in cui «smentisce, nella maniera più assoluta, che alcuni dirigenti napoletani abbiano offerto o tantomeno consegnato denaro». La Lega «provvederà a individuare e perseguire in tutte le sedi, chiunque si renda complice di tale diffamazione».

Pezzullo, consigliere di municipalità: «Come sinistra abbiamo sbagliato tantissimo, non ci siamo più stati in quei quartieri»